

Comunicato

Decreto Rilancio: l'Irap va ridotta a chi sta male, non il contrario

Si usino quei 4 miliardi per rendere totalmente deducibile il costo del lavoro, per tutti, e sburocratizzare contemporaneamente i calcoli

Roma, 22 maggio 2020 - "Aver eliminato a giugno il pagamento dell'Irap è, solo apparentemente, un'azione buona e giusta, in realtà si tratta di un ulteriore esempio di ingiustizia tributaria" è il commento di Confimi Industria all'articolo 24 del Decreto Rilancio che abbona alle imprese il saldo Irap 2019 e il primo acconto 2020.

L'ingiustizia, sottolinea Confimi, è nel meccanismo che viola il principio della capacità contributiva. "La norma agevola solo chi ha avuto risultati in crescita nel 2019".

Conti alla mano l'imposta regionale sulle attività produttive risulterà infatti dimezzata per chi ha raddoppiato il volume della produzione rispetto al 2018; ridotta di 2/3 per chi l'ha triplicato e così via. Il tutto, peraltro, assolutamente a prescindere da crolli di fatturato rilevabili nei mesi di marzo, aprile o maggio 2020 cosicché il beneficio si manifesterà anche per il 2020 in modo più che proporzionale per chi, nonostante Covid-19, ha potuto lavorare anche di più.

"Chi, invece, ha mantenuto gli stessi volumi oppure ha avuto una contrazione rispetto al 2018 – fa notare la Confederazione del manifatturiero privato italiano - non solo non avrà alcuna riduzione ma dovrà pure tribolare per recuperare l'eventuale credito (originato dagli acconti versati con il metodo storico) a causa delle misure restrittive introdotte con l'ultima legge di bilancio".

Al netto di una serie nutrita di dubbi interpretativi che dovranno essere necessariamente fugati dall'Agenzia delle Entrate, sembra la leggenda di Robin Hood raccontata al contrario.

A giudizio di Confimi la norma va pertanto completamente riscritta agendo su due fronti.

Innanzitutto valutando la prospettiva di dirottare i circa 4 miliardi impegnati per questa misura verso l'introduzione della deducibilità piena del costo del lavoro ai fini dell'IRAP risolvendo anche problematiche legate a vincoli e limiti comunitari cui fa cenno la norma.

"Uno sforzo dovuto – sottolinea Confimi - del resto, il grosso del lavoro (con l'introduzione della deducibilità per il lavoro a tempo indeterminato) è già stato fatto nella precedente legislatura" E ancora "manca solo l'introduzione della deducibilità anche per il tempo determinato e si riuscirebbe a realizzare contestualmente una decisa semplificazione".

La confederazione del manifatturiero chiede inoltre che si intervenga per il differimento a settembre non solo dell'Irap ma anche di Ires e Irpef di giugno attraverso il meccanismo del calo di fatturato già previsto per IVA, contributi e ritenute dipendenti.

Per chi ha già avuto il calo per marzo e/o aprile, inoltre, sarebbe ragionevole, al fine di evitare calcoli e ricalcoli, offrire uno spostamento sine die di tutte le scadenze da qui ad agosto. Il danno e i disagi sono già così elevati che sicuramente non sarebbe un regalo ingiustificato per nessuno.

Via Tagliamento, 25 – 00198 Roma
tel. 06 86971894

Pec: confimi@pec.it E-mail: info@confimi.it – www.confimi.it

Riferendosi ai precedenti decreti Confimi Industria tiene a ricordare che “la strategia della proroga all’ultimo minuto crea complicazioni e fa irritare pesantemente gli operatori soprattutto perché, anche le prospettive dei prossimi mesi, non sono rassicuranti neppure sul tema commesse”.

“In una situazione di emergenza come questa l’imperativo dovrebbe essere rinviare le tasse dove il fatturato soffre” chiosa la Confederazione della manifattura “e togliere tutta la zavorra burocratica che rende ingestibili i troppi adempimenti. Ci aspettiamo un piano Marshall per la semplificazione, deciso però con gli operatori, altrimenti è meglio lasciar perdere”.

Nota tecnica su

Art. 24 D.L. 34 del 19/04/2020 (in corso di conversione) Disposizioni in materia di versamento dell'IRAP

Dal 1998 l'Irap è fonte di imposizioni inique e complicazioni di calcolo indescrivibili. Il paradosso principale è quello che, a parità di condizioni, grava meno su chi delocalizza o meccanizza che su chi impiega maestranze in loco. E' un'imposta che grava, altresì, sulle imprese con bilanci in perdita violando il rispetto del dettato costituzionale della capacità contributiva. E' semplicemente la tassa più odiata dagli imprenditori e in passato ha spinto (chi poteva) verso la delocalizzazione.

Fatta eccezione per banche, intermediari finanziari, assicurazioni, Amministrazioni ed enti pubblici e altri soggetti con volume di ricavi o compensi superiori a 250 milioni di euro, con l'articolo 24 del decreto "rilancio", il legislatore ha deciso che "non è dovuto il versamento del saldo dell'imposta regionale sulle attività produttive relativa al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2019" e nemmeno "il versamento della prima rata dell'acconto ... relativa al periodo di imposta successivo" e cioè il 2020. Con la versione definitiva pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale è stato anche precisato che tale versamento (cioè la suddetta prima rata di acconto) "è comunque escluso dal calcolo dell'imposta da versare a saldo" per il 2020 mentre rimangono fermi gli acconti non versati ma dovuti per il 2019.

Ciò significa che (al netto delle eccezioni citate) il prossimo 30 giugno nessuno avrà finanziariamente Irap da "sborsare" il che, apparentemente, può sembrare cosa buona e giusta. Ma è proprio così?

Partiamo dagli effetti sul bilancio 2019.

E' sufficiente osservare la tabella che segue per capire come la misura rappresenti uno dei più imbarazzanti esempi di diseguaglianza tributaria mai concepiti. Se poi si aggiunge che Alfa potrebbe anche non aver avuto alcun calo di fatturato né a marzo, né ad aprile, né, mettiamoci, a maggio e che potrebbe, addirittura, avere aumentato i propri volumi grazie al Covid-19 (come sta succedendo in alcuni - pur limitati - settori) e la frustrazione di Beta diventa tutt'altro che ingiustificata.

Impresa	VAP 2018	VAP 2019	Acconti 2019 (*)	Saldo 2019 (30/06/2020)	Beneficio ex art. 24	Irap 2019 effettiva	Incidenza IRAP 2019
Alfa (con aumento VAP)	1.000.000 Irap 39.000	2.000.000 Irap 78.000	35.100	Debito 42.900 (azzerato ex art. 24)	Minor costo 2019 € 42.900	35.100 (invece di 78.000)	1,76% (risparmio 2,14%)
Beta (con riduzione VAP)	1.000.000 Irap 39.000	500.000 Irap 19.500	35.100	Credito 15.600	Nessun beneficio	19.500	3,9%

(*) Ipotizzando soggetto ISA che ha versato l'acconto 2019 al 90% ex art. 58 del DL 124/2019 e Risoluzione AdE n. 93/Edel 12/11/2019;

Si osservi che nell'esemplificazione si è ipotizzato che versamenti degli acconti sia avvenuto nella misura del 90% (tenendo conto delle modifiche introdotte in zona cesarini dal DL 124) e ci chiede quale sarebbe, per Alfa, l'esclusione nel caso (non improbabile) che l'acconto sia stato versato per il 100% (ossia di 39.000 invece di 35.100)? Conti alla mano l'IRAP se Alfa fosse un soggetto non ISA con acconti dovuti al 100%, l'imposta addirittura perfettamente dimezzata al raddoppiato del volume della produzione; ridotta di 2/3 alla sua triplicazione e così via.

confimi industria

Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata

Si osservi che a Beta (che ha dimezzato i propri volumi) non compete invece nemmeno un euro di riduzione; ma non basta perché laddove non avesse operato l'autoriduzione previsionale lo scorso anno avrà pure difficoltà a recuperare in compensazione il proprio credito considerato che, grazie alle misure della manovra 2020, non lo potrà utilizzare (over 5.000) prima di aver presentato (presumibilmente non prima di novembre) la propria dichiarazione.

Gli effetti sul 2020.

La norma, nella bozza del 13 maggio, era scritta indubbiamente male; con la versione pubblicata in Gazzetta non si sono fatti tuttavia grossi passi in avanti. Con il testo ufficiale sono certamente fugati i dubbi circa il fatto che quanto non dovuto come acconto a giugno 2020 non dovrà essere versato a giugno del 2021 ma da qui, calcoli alla mano, sorgono una serie sterminata di dubbi che l'Agenzia delle entrate dovrà necessariamente fugare. Elenchiamone alcuni dei suddetti dubbi.

1. Quali saranno le misure effettive dell'acconto di novembre?

Il dubbio principale non era (ne è) quello sul saldo che dovrà essere versato il prossimo anno quanto piuttosto se il primo acconto 2020 non versato a giugno non risulti da recuperare già a novembre nel qual caso giammai sorgerebbe il dubbio - in riduzione (o costanza) del VAP - sugli effetti a giugno 2021 (per l'effetto di un saldo a credito o a zero). La questione è "tecnica" giacché per l'anno in corso la misura dell'acconto complessivamente dovuto (100% o '80% laddove volessimo considerare il metodo previsionale dell'articolo 20 del D.L. 23/2020) non è stata espressamente variata (art. 30, co. 3, D.L. 466/97; art.1 della Legge 97/77, art. 1, co.301, D.L. n. 311/2004; art. 11 co. 18 del DL 76/2013); si ritiene debba essere chiarito, quindi, se "il residuo" di novembre va calcolato al netto di un primo acconto "virtuale" non versato (perché non dovuto ex art. 24) oppure al lordo come avviene laddove l'acconto di giugno non sia dovuto perché non superiore a € 103 (art. 17, comma 3, DPR 435/2001). Situazione, quella di detto tecnicismo, chiaramente emersa anche a fine 2013 quando i contribuenti Ires dovettero affrontare l'entusiasmante gestione di un acconto al 102,5% (130% per banche e assicurazioni) con effetti solo sulla seconda o unica rata (art. 1, co.20, D.L. 76/2013; art. 15, co.4, D.L. n.102/13; DM 30/11/2013) decurtando quanto versato a giugno (C.M. 15/E/2014).

2. Qual è la base di calcolo dell'acconto 2020?

Anche ammettendo, come parrebbe ragionevole, che a novembre sia dovuto solamente il 50% per i soggetti ISA (60% per gli altri) del 100% dell'imposta dovuta per il 2019, dovrà comunque essere chiarito se la base di commisurazione va presa al netto (ipotesi 1 nella tavola seguente) o al lordo (ipotesi 2) dello sconto di cui al novellato articolo 24. Si consideri il seguente esempio dove si ipotizza che Alfa mantenga nel 2020 gli stessi volumi del 2019.

Impresa	Irap 2019	1° acconto 2020 (*)	2° acconto 2020 (*)	VAP 2020	Saldo 2020 (30/6/2021)	Irap 2020 effettiva	Incidenza IRAP
Alfa (ipotesi 1)	Imposta effettiva 35.100	NO art. 24 (risparmio 17.500)	17.500	2.000.000 Irap 78.000	43.000 (invece di 60.500)	60.500 (invece di 78.000)	3,03% (anziché 3,9%)
Alfa (ipotesi 2)	Imposta teorica 78.000	NO art. 24 (risparmio 39.000)	39.000	come sopra	0 (invece di 39.000)	39.000 (invece di 78.000)	1,95% (anziché 3,9%)

(*) Ipotizzando soggetto ISA con acconto 50% a giugno e 50% a novembre ex art. 58 del DL 124/2019

Via Tagliamento, 25 – 00198 Roma
tel. 06 86971894

Pec: confimi@pec.it E-mail: info@confimi.it – www.confimi.it

confimiindustria

Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata

3. Quale sarà l'importo non versato a giugno 2020 da escludere dal calcolo del saldo di giugno 2021?

Riferendosi alla prima rata dell'acconto 2020 non dovuta ai sensi dell'articolo 24 la norma dice che *"l'importo di tale versamento è comunque escluso dal calcolo dell'imposta da versare a saldo per lo stesso periodo d'imposta"* e cioè a giugno 2021 per il 2020. La precisazione parrebbe "rassicurante" ma la relazione tecnica così recita: *"pertanto, l'esclusione opera fino a concorrenza dell'importo della prima rata calcolato con il metodo storico ovvero, se inferiore, con il metodo previsionale"*. Ci si chiede pertanto come dovrà essere calcolato l'importo dell'effettivo abbattimento per chi nel 2020 avrà una riduzione del VAP rispetto al 2019. E farà differenza se a novembre il contribuente verserà un acconto storico o un minore acconto previsionale?

4. L'incertezza. Altro aspetto che dovrà essere chiarito (anche in correlazione con altre misure a cui fanno ricorso gli operatori in questo periodo) è l'impatto concreto del comma 4 che dice che le disposizioni in analisi si applicano nel rispetto dei limiti e delle condizioni previste dal *Temporary Framework* della Comunicazione europea del 19 marzo 2020 (e successive modifiche) per le misure temporanee di aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid.19

L'incostituzionalità. Effetti finanziari a parte, con questa norma non si riesce a stabilire se l'Erario sia più assimilabile all'alter ego dell'odioso sceriffo di Nottingham o a quello del bandito giustiziere Robin Hood. Leggenda a parte, quello che ci pare fuori discussione è tanto l'indubbia incostituzionalità di una norma che naviga in senso esattamente opposto al principio di capacità contributiva (articolo 53 Costituzione) quanto il senso di frustrazione che deriva dall'analisi della stessa.

La proposta. A giudizio di Confimi la norma va completamente riscritta valutando la prospettiva di dirottare i circa 4 miliardi impegnati per questa misura verso l'**introduzione della deducibilità piena** (senza sé e senza ma) **del costo del lavoro**, ai fini dell'IRAP, risolvendo anche problematiche legate a vincoli e limiti comunitari. Lo sforzo non è improponibile giacché il lavoro grosso (quello sul lavoro a tempo indeterminato) l'ha già fatto nella precedente legislatura il Governo Renzi; manca solo l'introduzione della deducibilità anche per il tempo determinato **e si potrebbe realizzare al contempo una significativa semplificazione** con l'abrogazione dell'articolo 11 del D.Lgs 446/97 e la conseguente eliminazione degli intrugli compilativi che caratterizzato il quadro IS della dichiarazione IRAP.

Le difficoltà finanziarie che si presenteranno anche a giugno vanno affrontate estendendo anche ad IRAP, IRES ed Irpef il meccanismo del calo di fatturato già previsto dal D.L. 23 per IVA, contributi e ritenute dipendenti. Confimi (nelle audizioni al DL 18 e 23) ha già proposto e suggerito che un automatismo in tal senso sia previsto almeno fino a settembre. La strategia della proroga all'ultimo minuto crea complicazioni, tensioni e comincia ad irritare pesantemente. E' già chiaro che i problemi ci saranno anche a giugno, luglio e agosto; saranno ancora più rilevanti perché nella prima fase delle riaperture quello che aumenta sono i costi non i ricavi e le prospettive di nuove commesse sono tutt'altro che rassicuranti. Qualcosa va fatto e subito (giugno è alle porte) e la soluzione di togliere le imposte anche a chi va a gonfie vele non ci pare la soluzione più corretta (tanto più in questo momento). La parola d'ordine dovrebbe essere rinviare le tasse dove il fatturato soffre (la fatturazione elettronica offre sufficienti garanzie anti bluff) e togliere tutta la zavorra burocratica che rende ingestibili troppi adempimenti e l'Irap ha molti vizi da questo versante.

Infine, per chi ha già avuto il calo per marzo e/o aprile sarebbe oltremodo ragionevole, al fine di agevolare il lavoro di chi si trova a gestire calcoli e ricalcoli, offrirne uno spostamento sine die (almeno) a settembre di tutte le scadenze da qui ad agosto compresi. Il danno e i disagi sono già così elevati che sicuramente non sarebbe un regalo ingiustificato per nessuno.

Via Tagliamento, 25 – 00198 Roma
tel. 06 86971894

Pec: confimi@pec.it E-mail: info@confimi.it – www.confimi.it